I disegni della chiesa della SS. Annunziata dei Catalani a Messina. Tra rilievo e ricostruzione grafica

Alessio Altadonna
Adriana Arena

Abstract

Il contributo propone una lettura critica su più livelli di una delle poche testimonianze di architettura medievale sopravvissute a Messina dopo il terremoto del 1908. I disegni presi in esame sono il risultato di rilievi eseguiti in epoche e con finalità diverse e restituiscono le trasformazioni della fabbrica a partire dai primi decenni del XX secolo fino ai primi anni del XXI. A conclusione dell'analisi, la procedura tradizionale con la quale sono stati indagati gli aspetti relativi ai metodi di rappresentazione è stata integrata da aggiornate metodologie di rappresentazione e di decodificazione che hanno avuto come esito finale un modello digitale della fabbrica nelle sue forme attuali. La sua elaborazione ha consentito di individuare i principali elementi compositivi della fabbrica e le regole geometrico-formali ad essa sottese.

Parole chiave
Disegni di rilievo, ricostruzione grafica, documentazione, SS. Annunziata dei Catalani, Messina

Raffaele Campisi. Chiesa SS. Annunziata dei Catalani. Sezione longitudinale (Biblioteca Comunale di Palermo. Fondo Valenti).

doi.org/10.3280/oa-832-c10

Introduzione (Alessio Altadonna)

L'oggetto del presente contributo si colloca all'interno di una più ampia ricerca, in corso di pubblicazione, sul *corpus* iconografico di Francesco Valenti, ingegnere palermitano chiamato nel 1916 come soprintendente a Messina per dirigere i numerosi cantieri di restauro attivati in conseguenza del sisma del 1908 [1]. La parte più consistente del *corpus* citato è custodita presso la Biblioteca Comunale di Palermo, ma è possibile consultare alcuni documenti riferibili allo stesso anche presso gli archivi della Soprintendenza di Messina.
All'interno di questo contributo sono stati oggetto di approfondimento i disegni di rilievo della chiesa della SS. Annunziata dei Catalani eseguiti dal Valenti in funzione di un progetto di restauro presentato nel 1926. Gli altri elaborati presi in esame sono il risultato di rilievi inseriti in pubblicazioni a carattere didattico o divulgativo e, nello specifico, si farà riferimento ai disegni pubblicati, in ordine cronologico, da Guido Di Stefano (1955) [2] e da Cesare Fulci (1979) sempre relativi alla medesima fabbrica.
L'analisi di questi disegni è stata occasione e stimolo per una serie di riflessioni iniziali sui metodi di rilevamento utilizzati in un periodo storico a cavallo tra il XIX e il XX secolo.
Va detto che, a differenza di quanto prodotto in questo periodo nel settore del rilievo architettonico, l'operato del Valenti si distingue per l'approccio analitico supportato, così come si evince anche dai suoi scritti, da accurati approfondimenti storici sulla fabbrica. Risulta evidente quindi che rispetto alla pratica del rilievo architettonico esercitata tra la fine del XIX secolo e gli inizi del XX e alla simbologia grafica utilizzata come riportato da Docci e Maestri: "… il rilevamento era, di frequente, inteso come ricerca fine a sé stessa; i disegni, pur derivati da campagne di misurazione appositamente organizzate, apparivano filtrati attraverso eccessivi e fuorvianti preconcetti sull'architettura del passato: bei grafici che, a parte l'immagine esteriore, poco o nulla avevano a che fare con l'organismo architettonico e la sua storia" [Docci, Maestri 1993, p. 243] nei disegni di Valenti emerge chiaramente la volontà da parte del suo esecutore di restituire l'immagine dell'edificio attraverso il suo corretto assetto formale e spaziale, nonché di informare le maestranze addette ai lavori sugli aspetti dimensionali dell'opera. È evidente invece che la valutazione di Docci e Maestri risulterà valida per i rilievi elaborati a scopo divulgativo o didattico.
Altre caratteristiche che contraddistinguono i rilievi effettuati tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo sono sicuramente la parsimonia nell'indicazione delle quote e gli effetti figurativi conseguiti con l'inserimento delle ombre o con altri dispositivi cromatici [Quici 1996, pp. 184-217]. Nei disegni di Valenti le informazioni relative agli aspetti dimensionali della fabbrica sono tali da consentire all'esecutore di prendere atto dei rapporti tra le varie parti "percependo aspetti che diversamente rimarrebbero nascosti" [Docci 1987, p. 123]. (A. Al.)

Le vicende costruttive e gli interventi di restauro (Adriana Arena)

La fabbrica in questione, secondo gli storici, risulterebbe edificata nel XIII secolo anche se lo stesso Valenti, in base a una serie di indagini condotte personalmente, ne ipotizza la fondazione originaria in epoca precedente [3]. La chiesa, oggetto nel corso dei secoli di sostanziali trasformazioni che ne hanno visto addirittura dimezzata la sua estensione in lunghezza, prima del sisma del 1908, si presentava a tre navate delimitate da quattro arcate con cupola sovrapposta al presbiterio e, a partire dal XVI secolo, parzialmente inglobata in strutture adiacenti.
A seguito delle violente scosse causate dal sisma del 1908 l'edificio subisce danni soprattutto nei corpi aggiunti che, dopo il crollo, sveleranno l'originaria configurazione del tempio ponendo il problema di un restauro integrale che avrebbe previsto anche la sistemazione delle aree adiacenti in funzione di una sua valorizzazione rispetto al contesto urbano.
Nella planimetria in questione è interessante notare, a margine dell'intervento di sistemazione proposto, la freccia che, secondo le attuali convenzioni grafiche, indica il senso di salita delle scale, in questo caso, al contrario, invita a scendere per raggiungere l'accesso all'edificio posto a una quota inferiore rispetto al livello stradale (fig. 01).
L'interesse del Valenti al cantiere della chiesa è attestato da lui stesso in un articolo in cui

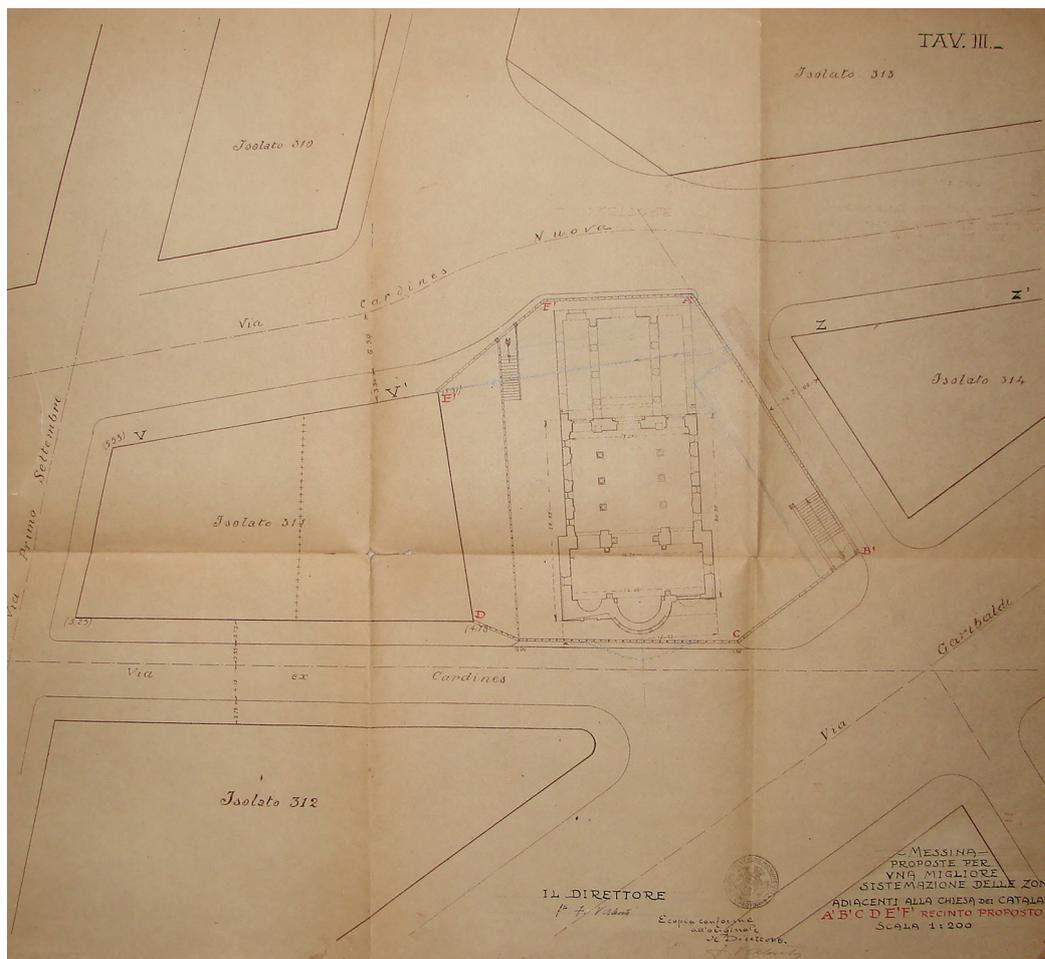



Fig. 01. Francesco Valenti. Chiesa SS. Annunziata dei Catalani. Planimetria generale con indicazione dell'ipotizzata configurazione originaria dell'edificio (Archivio Sovrintendenza di Messina).

dichiara di avere eseguito i primi rilievi dell'edificio, già a partire dal 1895, come assistente di Giuseppe Patricolo [Valenti 1932, pp. 533-551]. Dall'analisi dei suoi disegni si evince l'attenzione e la cura che il professionista persegue nelle fasi immediatamente precedenti le operazioni di cantiere. Attraverso una congrua dote di informazioni deducibili direttamente dai grafici appositamente predisposti, l'obiettivo da perseguire da parte del progettista sembra essere innanzitutto l'inequivocabilità sui processi da compiersi da parte delle maestranze preposte alla realizzazione materiale dell'opera. Una metodologia di approccio al rilievo, finalizzato al restauro o alla ricostruzione degli edifici, sicuramente innovativa rispetto a quanto era stato prodotto in operazioni simili in epoche coeve o immediatamente precedenti e dalle quali si deduce che "La concezione del rilevamento architettonico" risultava ancora fondamentalmente ancorata ad un retaggio accademico ottocentesco "che portava a considerare il monumento quasi esclusivamente nella sua apparenza esteriore, tralasciando tanto l'aspetto strutturale-costruttivo, quanto quello relativo al contesto urbano o ambientale"[Docci, Maestri 1993, p. 243]. La contestualizzazione storica dell'operato di Francesco Valenti consente di definirne le peculiarità professionali in un periodo in cui per lo più gli architetti rilevatori concentrano i loro sforzi sugli aspetti grafici che dimostrano di dominare ampiamente a discapito di quelli più strettamente collegati alla trasmissione dei dati tecnici alle maestranze che avrebbero dovuto materialmente eseguire i lavori.
Analizzando i disegni di Valenti, oltre a una manifesta volontà di comunicare quante più informazioni possibili dedotte dalle sue osservazioni sul campo, viene ulteriormente confermata la sua particolare versatilità nell'arte del disegno che si evidenzia soprattutto nelle tavole degli elementi decorativi realizzate con una precipua attenzione per gli aspetti tipicamente figurativi come l'apposizione delle ombre o l'utilizzo del colore. Ma è nella pratica del rilievo

degli elementi architettonici che emerge in maniera preponderante la sua consapevolezza della funzione conoscitiva di questo strumento soprattutto se finalizzato a un intervento di restauro. Dall'osservazione degli eidotipi prodotti in questa circostanza risulta evidente l'approccio critico che contraddistingue l'operazione del misurare, considerata non solo come intervento strumentale che tende a tradurre delle quantità in numeri, bensì selezione delle parti più significative, strategiche, indici delle "qualità" dell'opera che, con questo tipo di analisi, viene "discretizzata" attraverso "un numero limitato di punti" [Docci 1987, p. 21]. Emblematica in tal senso è la meticolosità nell'approccio al rilievo che viene fuori dalla tavola in cui viene analizzato lo sviluppo delle arcatelle che caratterizzano il perimetro esterno del transetto: di ognuna di esse viene scrupolosamente riportato, anche tramite annotazioni grafiche, sia lo stato di conservazione che le minime variazioni dimensionali che intercorrono tra l'una e l'altra (figg. 02, 03).
A verifica di quanto asserito è interessante ripercorrere, attraverso la lettura di alcuni brani di

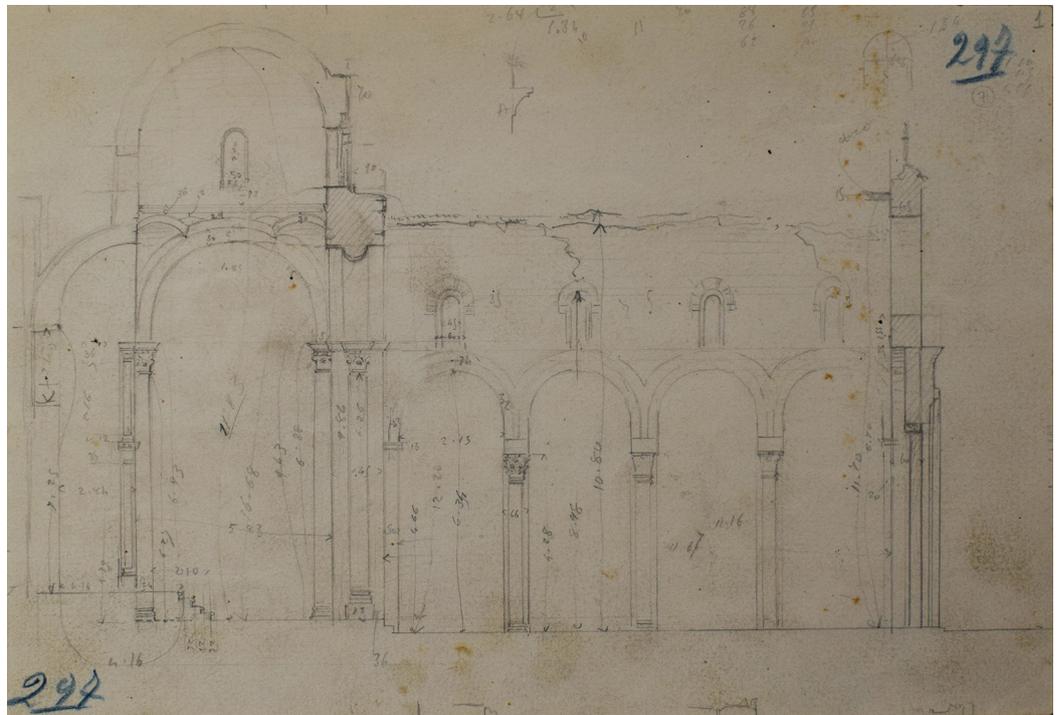



Fig. 02. Francesco Valenti. Chiesa SS. Annunziata dei Catalani. Eidotipo sezione longitudinale (Archivio Sovrintendenza di Messina).

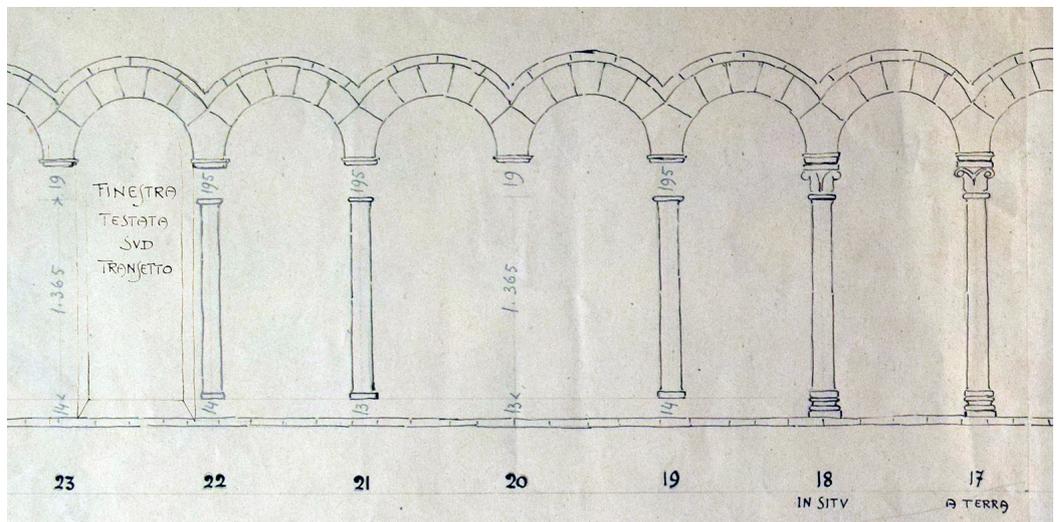



Fig. 03. Francesco Valenti. Chiesa SS. Annunziata dei Catalani. Rilievo delle arcatelle lungo il perimetro esterno del transetto (Archivio Sovrintendenza di Messina).

una delle relazioni redatte da Valenti nel 1926 a corredo del progetto di restauro dell'edificio e, in parte, pubblicata nel periodico *Bollettino d'Arte* nel 1932, le sue considerazioni sull'opera che troveranno sempre riscontro nei disegni contestualmente realizzati. A proposito delle trasformazioni che l'edificio subisce nel corso dei secoli e, in particolare, dei sostegni delle arcate che, fino all'epoca del terremoto, risultavano totalmente occultate nei loro caratteri stilistici, Valenti osserva che: "sotto i moderni intonachi, e sotto gli stucchi stessi, si trovava ancora ben conservata la costruzione originaria degli archi a tutto sesto con cunei alternati di arenaria e mattoni …; e scoprì altresì le antiche finestrine ad arco a tutto sesto decorate come gli archi sottostanti" [Valenti 1932, p. 538] (fig. 04).

Fig. 04. Francesco Valenti. Chiesa SS. Annunziata dei Catalani. Studio dei particolari decorativi del portale principale (Archivio Sovrintendenza di Messina).

A seguito dei ritrovamenti effettuati dopo il sisma Valenti ipotizza la configurazione originaria della fabbrica dopo avere evidenziato le prove della sua precedente mutilazione: "L'edificio dovè subire per cause ignote (forse di natura sismica), probabilmente verso la fine del secolo XIII, un accorciamento che, a motivo del restauro da me fatto, è reso visibilissimo all'esterno delle navatelle laterali. Gli archi delle due finestre più prossime all'attuale facciata, liberati dalle murature e dagl'intonachi che le nascondevano, mostrano ora chiaramente che sono stati tagliati. Prima dell'accorciamento, la chiesa doveva avere una lunghezza di circa 36 metri dalla soglia della porta maggiore al termine absidale; e la navata di mezzo era separata dalle due navatine mediante sette colonne per ciascun lato, mentre ora invece non ne restano che tre sole per lato. Avendo rinvenuto l'esatto punto dell'antica soglia d'ingresso alla porta laterale sud-ovest collegata con tracce dell'antico imbasamento ai muri perimetrali, mi sono trovato nella possibilità di ricostruire l'originaria pianta dell'intero edificio, così come doveva apparire prima dell'accorciamento" [Valenti 1932, p. 539] (fig. 05).
Nonostante l'importante manomissione subìta dall'edificio, il prospetto interessato dall'intervento di cesura conserva un suo equilibrio formale così descritto: "Degni di particolare rilievo sono i tre portali: di essi, quello centrale presenta un sensibile incasso, entro il quale due colonnine con capitelli di stile tardo-bizantino, a foglie d'acanto stilizzato, sostengono gli estremi lembi verso il vano della porta, degli abachi, sui quali si imposta un arco a tutto sesto, a conci gialli e bigi alterni a mattoni, posti in costa, di colore rosso-scuro …" [Valenti 1932, pp. 540-541] (fig. 06).

Fig. 05. Francesco Valenti. Chiesa SS. Annunziata dei Catalani. Pianta in scala 1:200 con indicazione in legenda degli interventi eseguiti o da eseguire (Archivio Sovrintendenza di Messina).

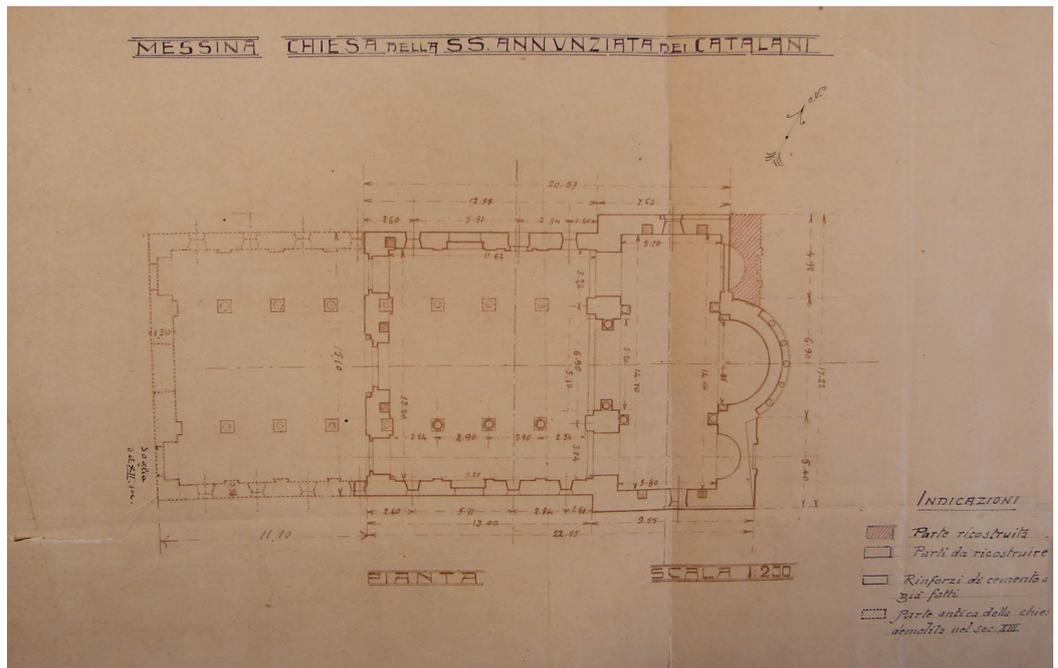
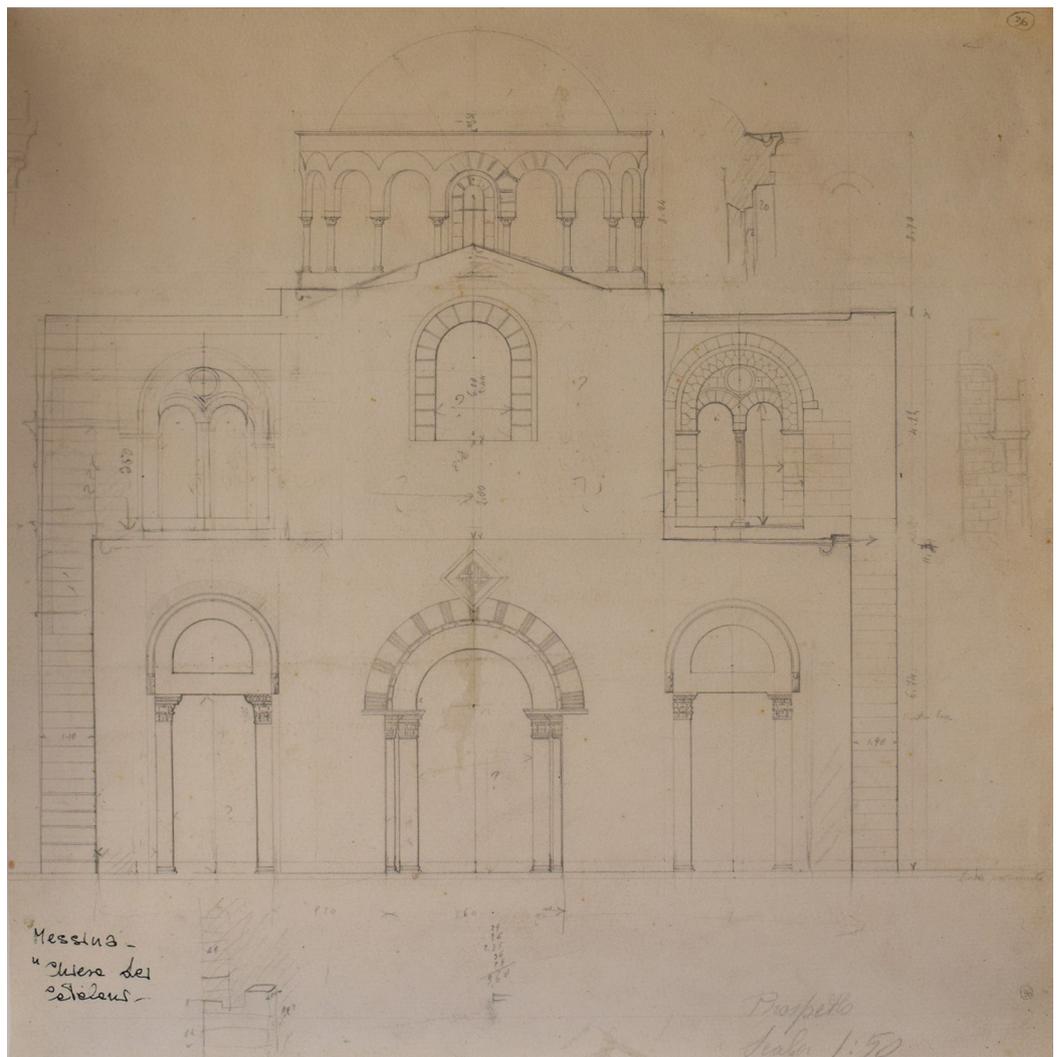



Fig. 06. Francesco Valenti. Chiesa SS. Annunziata dei Catalani. Rilievo facciata ovest in scala 1:50 (Archivio Sovrintendenza di Messina).

Per ciò che riguarda le convenzioni grafiche adottate al fine di garantire sia una migliore intelligibilità del documento che la trasmissibilità delle informazioni in esso contenute, Valenti si avvale dell'ispessimento del tratto per evidenziare le parti sezionate e di un segno più leggero per quelle in proiezione; nella pianta in cui ipotizza la ricostruzione del tempio nelle sue dimensioni originarie utilizza il tratteggio per delineare la parte mancante e ancora una campitura con tratteggio inclinato per indicare gli elementi da ricostruire. La componente dimensionale dell'edificio è ampiamente documentata da un ricco corredo di quote sia interne che esterne. Nel rilievo della facciata est, in particolare, con un tratto puntinato vengono delineate le parti da ripristinare: nello specifico si propone di reintegrare lo "pseudologgiato", costituito da una successione di arcatelle, parzialmente crollato dopo il sisma (fig. 07).

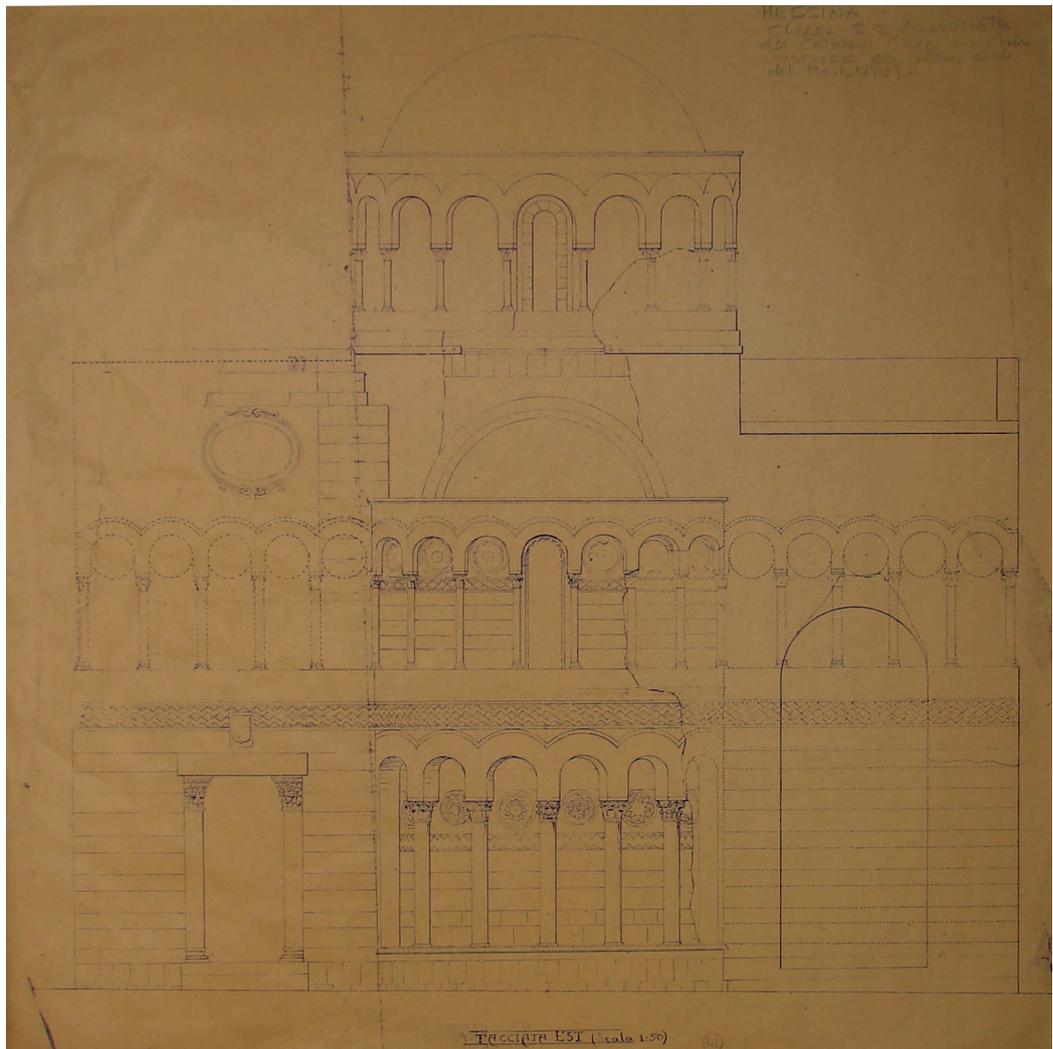



Fig. 07. Francesco Valenti. Chiesa SS. Annunziata dei Catalani. Rilievo facciata est in scala 1:50 (Archivio Sovrintendenza di Messina).

Nel confronto fra questo gruppo di disegni e quelli sempre conservati presso la Biblioteca Comunale di Palermo, firmati dal "disegnatore" Raffaele Campisi [4], il dato emergente è costituito sicuramente, per il secondo *corpus*, da una maggiore accuratezza nella descrizione degli apparati decorativi e dell'apparecchiatura dei materiali: rispetto ai disegni di Valenti, probabilmente viene a mancare quella 'tensione operativa' determinata dall'esigenze di cantiere a favore di un'eleganza formale che si avvale anche dell'inserimento delle ombre che conferiscono profondità e suggestione all'immagine.

A seguito dei danneggiamenti dovuti ai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale vengono affidati i nuovi lavori di restauro all'architetto Pietro Loiacono, allievo del Valenti che, sulla base di considerazioni di carattere stilistico, tra gli altri interventi, propone la copertura a tegole dell'abside, della cupola e delle navatelle del transetto. I disegni relativi al nuovo assetto iconografico dell'edificio verranno pubblicati nel 1979 dall'architetto Cesare Fulci ed evidenziano ovviamente, rispetto ai rilievi del Valenti eseguiti su un monumento mancante di molti dei suoi elementi, l'andamento compositivo definitivo dell'edificio definendone le caratteristiche spaziali e formali (fig. 08).
Un'altra serie di disegni è quella realizzata, a scopo di esercitazione, all'interno del Corso di Disegno tenuto da Roberto Calandra al biennio di Ingegneria dell'Università di Messina intorno agli anni '50 e pubblicati da Guido di Stefano nel suo *Monumenti della Sicilia normanna* (1955). Risulta evidente una maggiore "schematicità" nella definizione dei volumi, dell'apparecchiatura muraria e degli elementi decorativi dovuta con buona probabilità alle finalità per le quali il disegno viene eseguito che non prevedevano particolare accuratezza nella definizione del dettaglio, quanto piuttosto la verifica dell'apprendimento e quindi dell'applicazione dei metodi della geometria descrittiva (fig. 09).

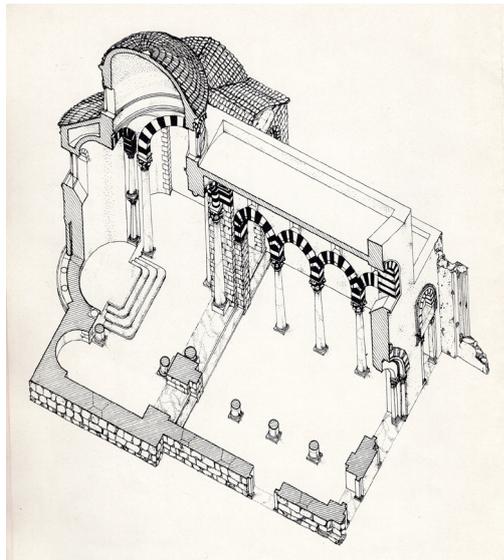



Fig. 08. Chiesa SS. Annunziata dei Catalani. Sezione assonometrica (da: C. Fulci, La chiesa dei Catalani, 1979, tav. 9., p. 24).

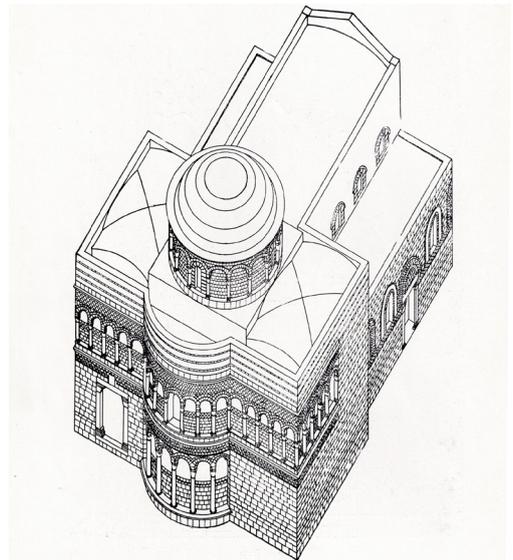



Fig. 09. Chiesa SS. Annunziata dei Catalani. Assonometria (da: G. Di Stefano, Monumenti della Sicilia normanna, 1955, tav. 88).

Analisi geometrico e formale (Alessio Altadonna)

Gli ultimi lavori di restauro eseguiti a cura della Soprintendenza di Messina tra il 2000 e il 2002 hanno pressoché mantenuto intatta la volumetria della fabbrica rilevata da Valenti che si presenta con una pianta a croce latina commissa e un transetto tripartito. Dai rilievi eseguiti in questa circostanza è stato possibile ricostruire il modello digitale della fabbrica e analizzarne la volumetria e le principali regole geometriche e formali a essa sottese (fig. 10).
La navata principale, più alta rispetto alle laterali, è scandita da una serie di tre colonne per lato sormontate da arcate a tutto sesto. La copertura dell'aula è a volta a botte mentre quella delle navate minori è a crociera analogamente alle campate laterali del transetto.
Al centro di quest'ultimo, in corrispondenza del quadrato del capo di croce, tramite l'interposizione di pennacchi sferici, si eleva su un alto tamburo la cupola emisferica. Raggiunto il presbiterio si apprezzano l'abside centrale e le due absidiole laterali che non sono evidenti all'esterno del perimetro dell'edificio. Il paramento murario è ravvivato da una successione di archetti ciechi sostenuti da colonnine marmoree a tutto tondo e da motivi geometrici realizzati con l'alternanza di pomice basaltica, tufo e pietra di Siracusa. Sul prospetto laterale nord, sormontato da un arco a tutto sesto, si apre un portale.

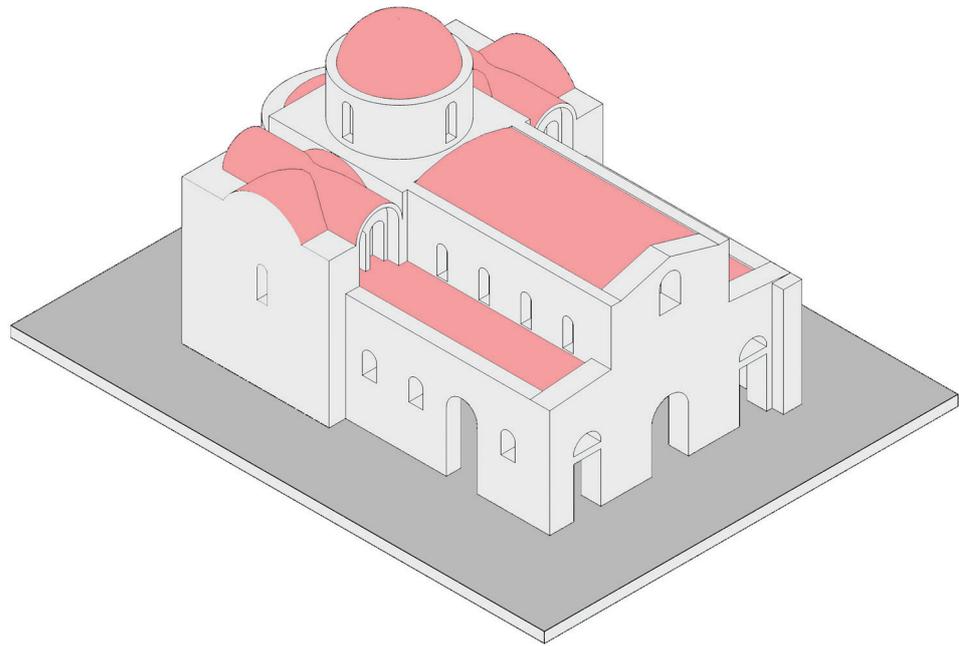



Fig. 10. Chiesa SS. Annunziata dei Catalani. Modello digitale. Assonometria (elaborazione grafica a cura di Salvatore Crisafulli e Damiano Pino).

La facciata principale è caratterizzata da altri tre portali, di cui quello centrale sormontato da uno stemma a forma di rombo, mentre i due laterali sono a trabeazione retta con lunetta sovrastante. Un altro portale, attualmente murato, si trova sul fronte est.
L'edificio riceve luce da una serie di finestrelle strombate che caratterizzano la parte superiore dell'aula e del tamburo mentre finestre di maggiori dimensioni illuminano la parte bassa dell'edificio. Sul lato lungo del transetto si aprono due bifore (fig. 11).
La volumetria della fabbrica si sviluppa essenzialmente lungo un asse orizzontale primario, che interessa la navata principale spingendosi fino all'abside, e due secondari che intersecano un asse trasversale che comprende i tre moduli in cui è articolato il transetto; un asse verticale centrale comprende in alzato il sistema costituito dal modulo centrale con i quattro archi

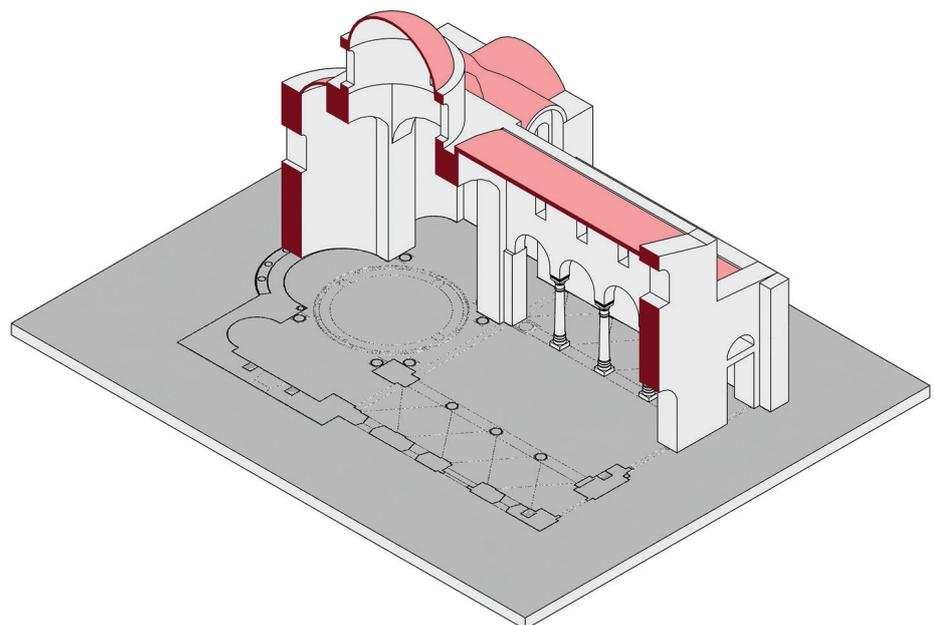



Fig. 11. Chiesa SS. Annunziata dei Catalani. Modello digitale. Sezione assonometrica (elaborazione grafica a cura di Salvatore Crisafulli e Damiano Pino).

e, in successione, dal tamburo e dalla cupola; infine, due assi verticali laterali che, partendo dal centro delle campate laterali del transetto, intercettano le volte a crociera a pianta rettangolare (fig. 12).

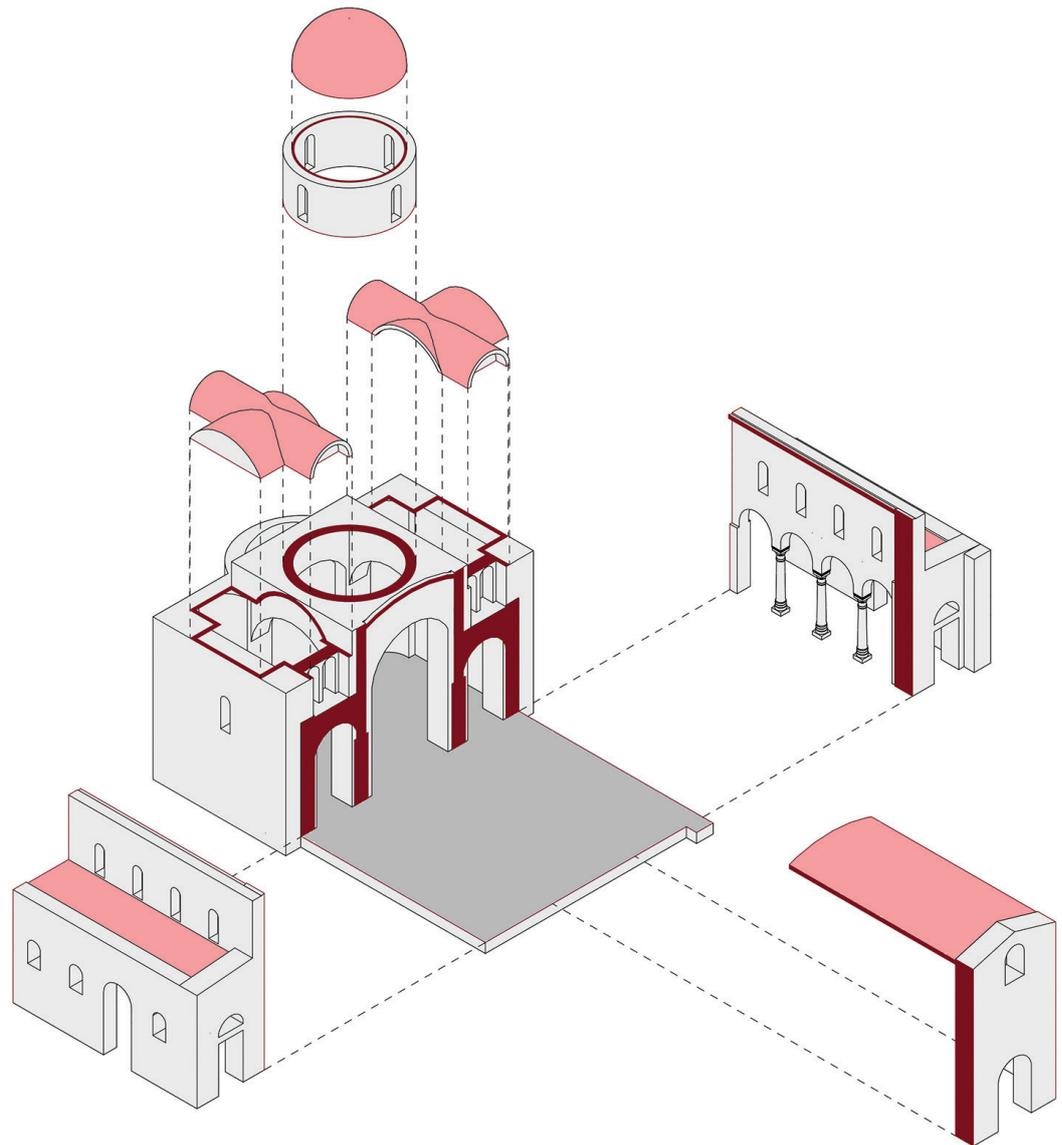



Fig. 12. Chiesa SS. Annunziata dei Catalani. Modello digitale. Esploso assonometrico (elaborazione grafica a cura di Salvatore Crisafulli e Damiano Pino).

Note

[1] Genovese 2011, pp. 168-169.

[2] I rilievi dell'Annunziata dei Catalani provengono dall'Istituto di Disegno dell'Università di Messina.

[3] Archivio Storico della Soprintendenza di Messina. Relazione di Francesco Valenti in data 12 novembre 1926.

[4] Si tratta di due sezioni trasversali e una longitudinale dell'edificio nella sua attuale configurazione e una sezione longitudinale e un prospetto laterale che riproducono l'edificio nel suo ipotizzato sviluppo originario.

Crediti

Pur nell'unitarietà del lavoro svolto sono da attribuirsi ad Alessio Altadonna l'introduzione e il terzo paragrafo (A. Al.) e ad Adriana Arena il secondo paragrafo (A. Ad.).

Riferimenti bibliografici

Di Stefano, G. (a cura di). (1955). *Monumenti della Sicilia normanna*. Palermo: Società Siciliana per la Storia Patria.

Docci, M. (1987). Il rilievo come momento qualificante dell'analisi storica. In Spagnesi G. (a cura di). *Esperienze di storia dell'architettura e del restauro*, vol. 1, pp. 121-127. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana.

Docci, M., Maestri, D. (1993). *Storia del rilevamento architettonico e urbano*. Roma-Bari: Laterza.

Fulci, C. (1979). *La Chiesa dei Catalani*. Messina: Edizioni G.B.M.

Genovese, C. (2011). Francesco Valenti. In Barbera, P., Giuffrè, M. (a cura di). *Archivi di architetti e ingegneri in Sicilia (1915-1945)*, pp. 168-169. Palermo: Edizioni Caracol.

Lo Curzio, M. (1980). L'Annunziata dei Catalani di Messina: vicende di un monumento e dei suoi restauri. In *Archivio Storico Messinese*, 31, pp. 215-250.

Quici, F. (1996). *Il disegno cifrato. Ermeneusi storica del disegno d'architettura*. Roma: Officina Edizioni.

Valenti, F. (1932). La SS. Annunziata detta dei Catalani. In *Bollettino d'Arte,* 12, pp. 533-551.

Autori
Alessio Altadonna, Dipartimento di Ingegneria, Università di Messina, aaltadonna@unime.it
Adriana Arena, Dipartimento di Ingegneria, Università di Messina, adarena@unime.it

Per citare questo capitolo: Altadonna Alessio, Arena Adriana (2022). I disegni della chiesa della SS. Annunziata dei Catalani a Messina. Tra rilievo e ricostruzione grafica/The drawings of the church of SS. Annunziata dei Catalani in Messina. Between survey and graphic reconstruction. In Battini C., Bistagnino E. (a cura di). *Dialoghi. Visioni e visualità. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Dialogues. Visions and visuality. Proceedings of the 43rd Internationwal Conference of Representation Disciplines Teachers.* Milano: FrancoAngeli, pp. 33-54

 Isbn 9788835141938

The drawings of the church of SS. Annunziata dei Catalani in Messina. Between survey and graphic reconstruction

Alessio Altadonna
Adriana Arena

Abstract

The paper proposes a critical reading on various levels of one of the few existing examples of medieval architecture in Messina after the 1908 earthquake. The drawings, taken into consideration, are the outcome of surveys carried out in different eras and for different purposes, reflecting the building transformations from the first decades of the 1900s to the early years of the twenty-first century. At the end of the analysis, the traditional procedures, with which were investigated aspects relating to the methods of representation, have been integrated with updated representations and decoding methodologies that define as a final result a digital model of the factory within its current forms. The elaboration made it possible to identify the main compositional elements of the building and the underlying geometric-formal rules.

Keywords
Survey drawings, graphic reconstruction, documentation, SS. Annunziata dei Catalani, Messina

Raffaele Campisi. Church of SS. Annunziata of the Catalans. Longitudinal section (Municipal Library of Palermo. Valenti Fund).

doi.org/10.3280/oa-832-c10

Introduction (Alessio Altadonna)

The topic of this contribution is part of a wider research, currently being published, regarding the iconographic corpus of Francesco Valenti, an engineer from Palermo called in 1916 as superintendent in Messina to direct the numerous restoration site activities, due to the earthquake of 1908 [1]. The most consistent part of the above-mentioned *corpus* is kept at the Municipal Library of Palermo where it is possible to consult some documents performed by Valenti, as well as, in the archives of the Superintendency of Messina. This paper will analyze the survey drawings of the church of SS. Annunziata dei Catalani carried out by Valenti, in relation of a restoration project presented in 1926. Other papers taken into consideration concern surveys posted in instructive or well know publications, in particular, reference will be made to the drawings published, in chronological order, by Guido Di Stefano (1955) [2] and Cesare Fulci (1979) always related to the same construction. The analysis of these drawings determined a stimulus opportunity of a series of initial reflections regarding survey methods used within the historical period between the nineteenth and twentieth centuries.
It must be stated that, unlike what was produced in this period, in relation to the architectural survey sector, Valenti's work stands out for its supported analytical approach which, can be seen also through his writings, describing an accurate building analysis. It is therefore evident, in reference to the practice of architectural survey between the end of the 19th century and beginning of the 20th, in which the graphic symbolism utilized is described by Docci and Maestri: "… *il rilevamento era, di frequente, inteso come ricerca fine a sé stessa; i disegni, pur derivati da campagne di misurazione appositamente organizzate, apparivano filtrati attraverso eccessivi e fuorvianti preconcetti sull'architettura del passato: bei grafici che, a parte l'immagine esteriore, poco o nulla avevano a che fare con l'organismo architettonico e la sua storia*" [Docci, Maestri 1993, p. 243]. In Valenti's drawings, it is clearly shown the author's intention in restoring the image of the building through its proper formal and spatial arrangement, as well as in providing dimensional aspects of the work to construction workers involved in the project.
On the other hand, it is evident that the evaluation of Docci and Maestri will be valid for the surveys developed for informative or didactic purposes.
Other characteristics that distinguish the surveys carried out between the end of the nineteenth and the beginning of the twentieth century are certainly the parsimony in the indication of the dimensions and the figurative effects achieved with the inclusion of shadows or with other chromatic devices [Quici 1996, pp. 184-217]. In Valenti's drawings, the information relating to the dimensional aspects of the building is such as to allow the executor to take note of the relationships between the various parts "*percependo aspetti che diversamente rimarrebbero nascosti*" [Docci 1987, p. 123]. (A. Al.)

The construction events and the restoration interventions (Adriana Arena)

The building in question, according to historians, could have been constructed in the thirteenth century even if Valenti himself, based on a series of investigations conducted personally, hypothesizes its original foundation in a previous period [3]. The church, which over the centuries has undergone substantial transformations, before the 1908 earthquake, conceivably halved its extension in length, defined with three naves delimited by four arches and a dome superimposed on the presbytery. Then from the sixteenth century becomes partially incorporated in the adjacent structures.
Consequential to the violent shocks caused by the 1908 earthquake, the building suffers damage especially in the added structures which, after the collapse, reveal the original configuration of the temple, forecasting the problem of an integral restoration which, had included the arrangement and valorization of the adjacent areas within the urban context. The floor plan in question regarding the project proposal, displays the sign of an arrow which, according to current graphic conventions, indicates the direction in going upwards the stairs, while in this circumstance, it describes the inverse, inviting to go down and reach the entrance of the building located at a lower elevation respect to the street level (fig. 01). Valenti's in-

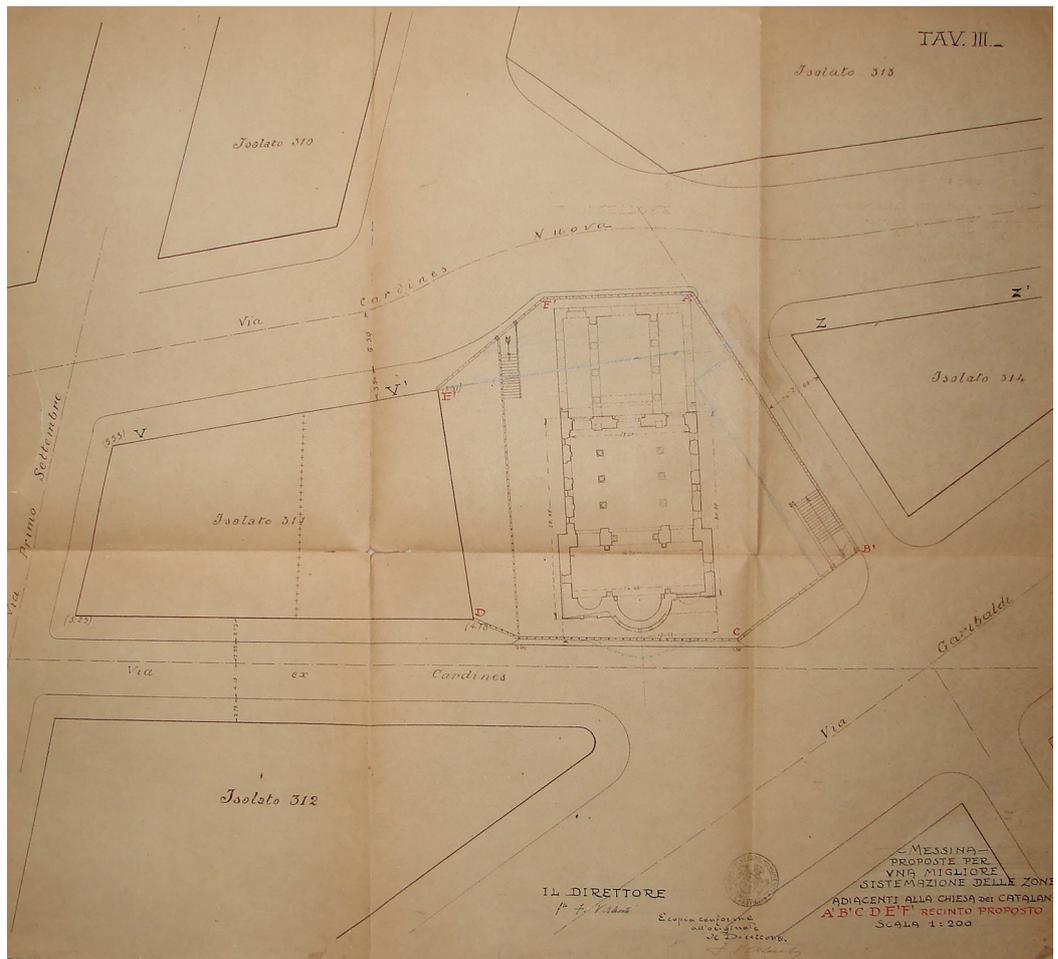



Fig. 01. Francesco Valenti. Church of SS. Annunziata of the Catalans. General plan with indication of the hypothesized original configuration of the building (Superintendency Archive of Messina).

terest in the construction of the church is demonstrated in an article, in which he declares to have carried out his first surveys of the building, since 1895, as an assistant to Giuseppe Patricolo [Valenti 1932, pp. 533-551]. The analysis of his drawings shows the attention and care that the professional pursues in the phases immediately preceding the construction site operations. Through an adequate amount of information deductible directly from the specially prepared graphics, the objective to be pursued by the designer seems to be first and foremost the unambiguousness of the processes to be carried out by the workers responsible for the material realization of the work. A methodology of approach to the survey, aimed at the restoration or reconstruction of buildings, certainly innovative compared to what had been produced in similar operations in contemporary or immediately preceding eras and from which it is deduced that "*La concezione del rilevamento architettonico*" was still fundamentally anchored to a nineteenth-century academic heritage "*che portava a considerare il monumento quasi esclusivamente nella sua apparenza esteriore, tralasciando tanto l'aspetto strutturale-costruttivo, quanto quello relativo al contesto urbano o ambientale*" [Docci, Maestri 1993, p. 243].
The historical contextualization of Francesco Valenti's work allows us to define his professional peculiarities in a period in which surveyed architects mostly concentrate their efforts on the graphic aspects that prove to dominate widely to the detriment of those more strictly connected to the transmission of technical data to the workers who had to physically carry out the work. Analyzing Valenti's drawings, in addition to a clear desire to communicate as much information as possible deduced from his observations on the field, his particular versatility in the art of drawing is further confirmed, which is highlighted above all in the tables of the decorative elements created with particular attention.

For the typically figurative aspects such as the application of shadows or the use of color. But it is in the practice of surveying architectural elements that his awareness of the cognitive function of this instrument emerges predominantly, especially if it is aimed at a restoration intervention. From the observation of the eidotypes produced in this circumstance, the critical approach that distinguishes the operation of measuring is evident, considered not only as an instrumental intervention that tends to translate quantities into numbers but rather the selection of the most significant, strategic parts, indices of "*qualità*" of the work which, with this type of analysis, is "*discretizzata*" through "*un limitato numero di punti*" [Docci 1987, p. 21]. Emblematic in this sense is the meticulousness in the approach to the survey that comes out of the table in which the development of the arches that characterize the external perimeter of the transept is analyzed: each of them is scrupulously reported, also through graphic annotations, both the state of conservation that the minimal dimensional variations that exist between one and the other (figs. 02, 03).

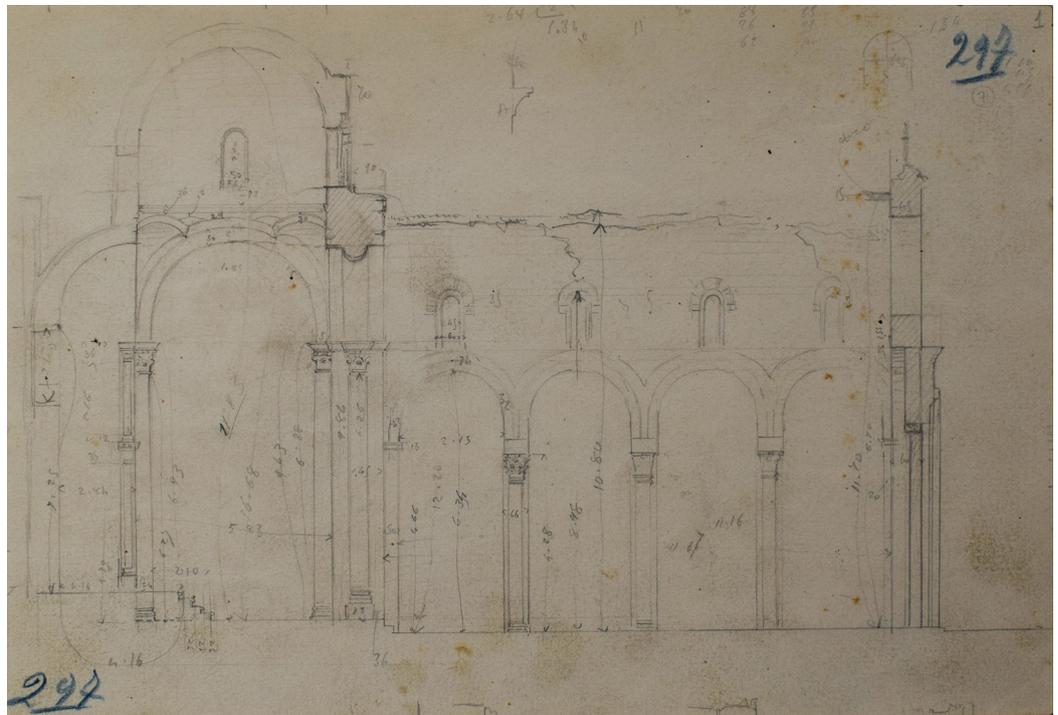



Fig. 02. Francesco Valenti. Church of SS. Annunziata of the Catalans. Eidotype longitudinal section (Superintendency Archive of Messina).

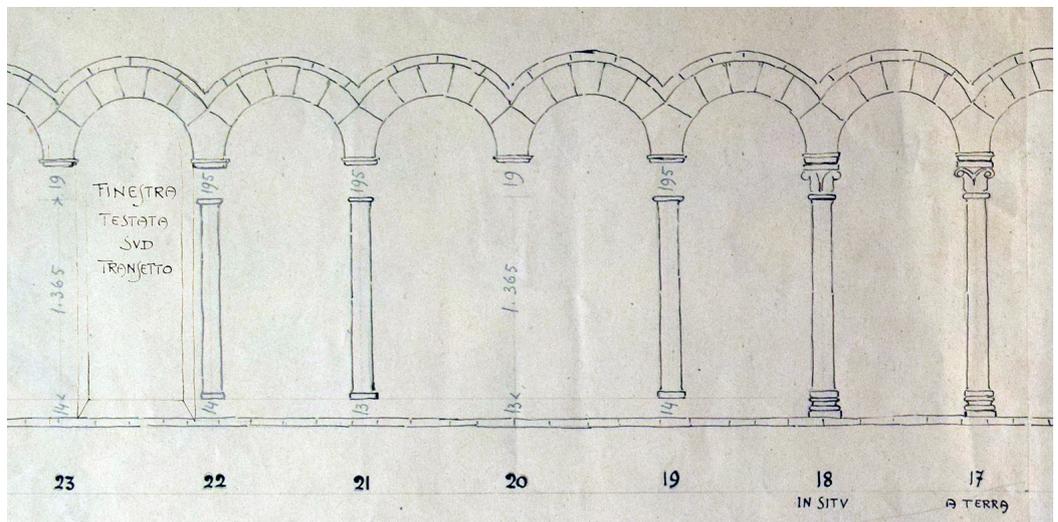



Fig. 03. Francesco Valenti. Church of SS. Annunziata of the Catalans. Survey of the small arches along the external perimeter of the transept (Superintendency Archive of Messina).

To verify what has been said, it is interesting to retrace, through the reading of some passages from one of the reports drawn up by Valenti in 1926 accompanying the restoration project of the building and, in part, published in the periodical *Bollettino d'Arte* in 1932, his considerations on the work that will always be reflected in the drawings created at the same time. With regard to the transformations that the building has undergone over the centuries and, in particular, the supports of the arches which, up to the time of the earthquake, were totally hidden in their stylistic characteristics, Valenti observes that: "*sotto i moderni intonachi, e sotto gli stucchi stessi, si trovava ancora ben conservata la costruzione originaria degli archi a tutto sesto con cunei alternati di arenaria e mattoni …; e scoprì altresì le antiche finestrine ad arco a tutto sesto decorate come gli archi sottostanti*." [Valenti 1932, p. 538] (fig. 04).

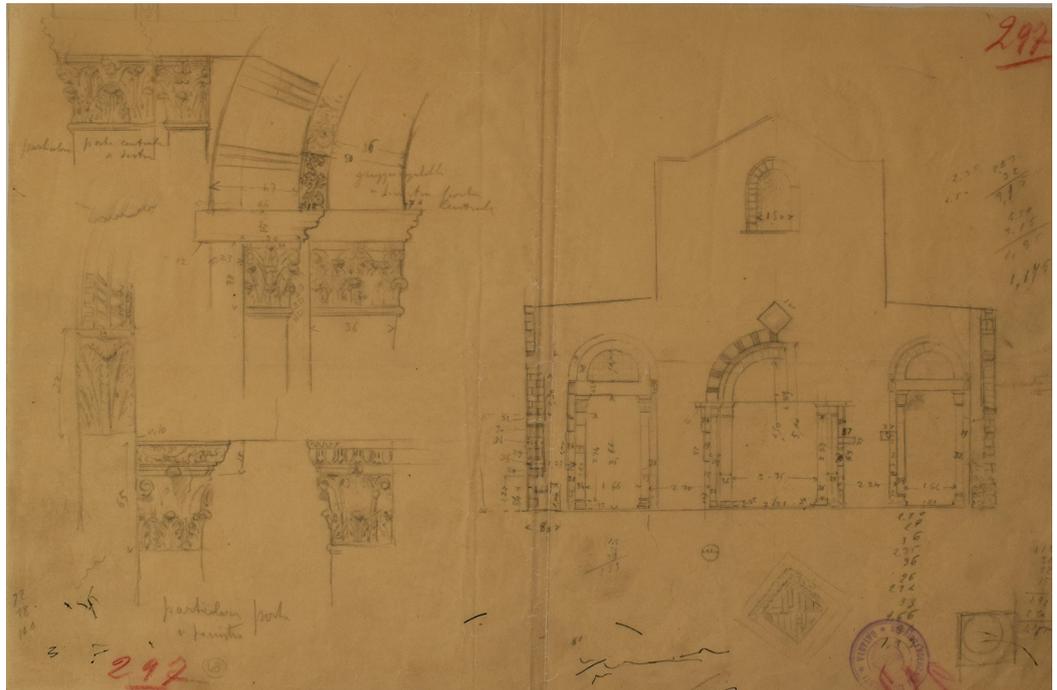



Fig. 04. Francesco Valenti. Church of SS. Annunziata of the Catalans. Study of the decorative details of the main portal (Superintendency Archive of Messina).

Following the findings made after the earthquake, Valenti hypothesizes the original configuration of the building after having highlighted the evidence of its previous mutilation: "*L'edificio dovè subire per cause ignote (forse di natura sismica), probabilmente verso la fine del secolo XIII, un accorciamento che, a motivo del restauro da me fatto, è reso visibilissimo all'esterno delle navatelle laterali. Gli archi delle due finestre più prossime all'attuale facciata, liberati dalle murature e dagl'intonachi che le nascondevano, mostrano ora chiaramente che sono stati tagliati. Prima dell'accorciamento, la chiesa doveva avere una lunghezza di circa 36 metri dalla soglia della porta maggiore al termine absidale; e la navata di mezzo era separata dalle due navatine mediante sette colonne per ciascun lato, mentre ora invece non ne restano che tre sole per lato. Avendo rinvenuto l'esatto punto dell'antica soglia d'ingresso alla porta laterale sud-ovest collegata con tracce dell'antico imbasamento ai muri perimetrali, mi sono trovato nella possibilità di ricostruire l'originaria pianta dell'intero edificio, così come doveva apparire prima dell'accorciamento*" [Valenti 1932, p. 539] (fig. 05).
Despite the important tampering suffered by the building, the façade affected by the caesura intervention retains its formal balance as described: "*Degni di particolare rilievo sono i tre portali: di essi, quello centrale presenta un sensibile incasso, entro il quale due colonnine con capitelli di stile tardo-bizantino, a foglie d'acanto stilizzato, sostengono gli estremi lembi verso il vano della porta, degli abachi, sui quali si imposta un arco a tutto sesto, a conci gialli e bigi alterni a mattoni, posti in costa, di colore rosso-scuro …*" [Valenti 1932, pp. 540-541] (fig. 06).

Fig. 05. Francesco Valenti. Church of SS. Annunziata of the Catalans. Plan in scale 1: 200 with indication in the legend of the interventions carried out or to be carried out (Superintendency Archive of Messina).

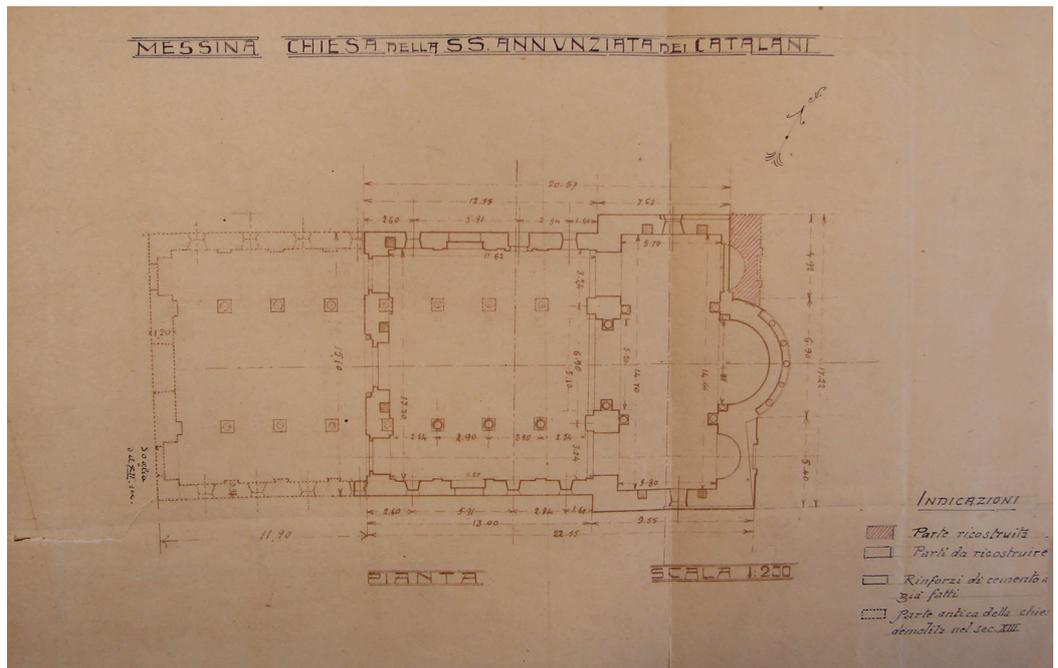
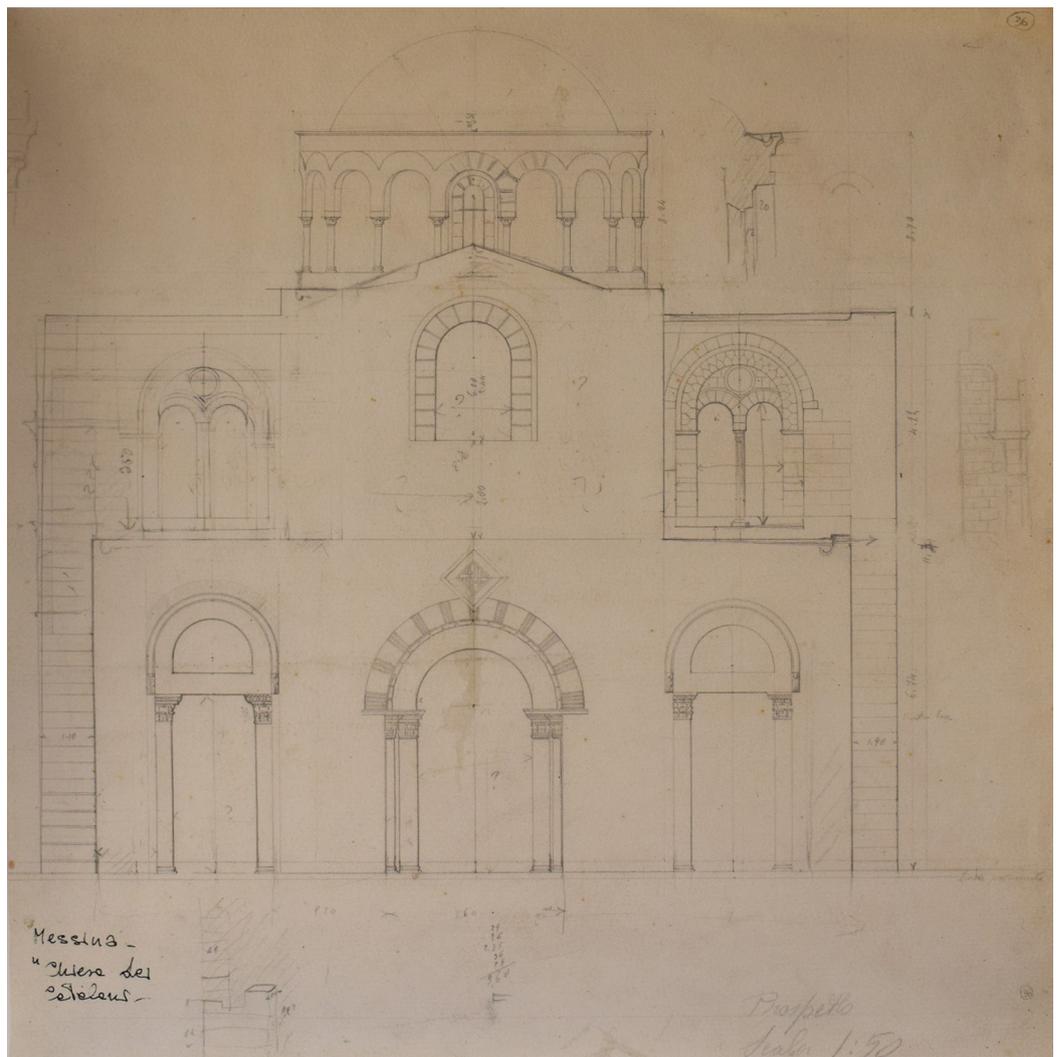



Fig. 06. Francesco Valenti. Church of SS. Annunziata of the Catalans. West facade survey in scale 1:50 (Superintendency of Messina Archive).

As regards the graphic conventions adopted in order to guarantee both a better intelligibility of the document and the transmissibility of the information contained therein, Valenti makes use of the thickening of the line to highlight the sectioned parts and of a lighter sign for those in projection; in the plan in which he hypothesizes the reconstruction of the temple in its original dimensions, he uses the hatching to outline the missing part and again a background with inclined hatching to indicate the elements to be rebuilt. The dimensional component of the building is amply documented by a rich set of both internal and external dimensions. In the relief of the east facade, in particular, the parts to be restored are outlined with a dotted line: specifically, it is proposed to reintegrate the "*pseudologgiato*", consisting of a succession of arches, partially collapsed after the earthquake (fig. 07).

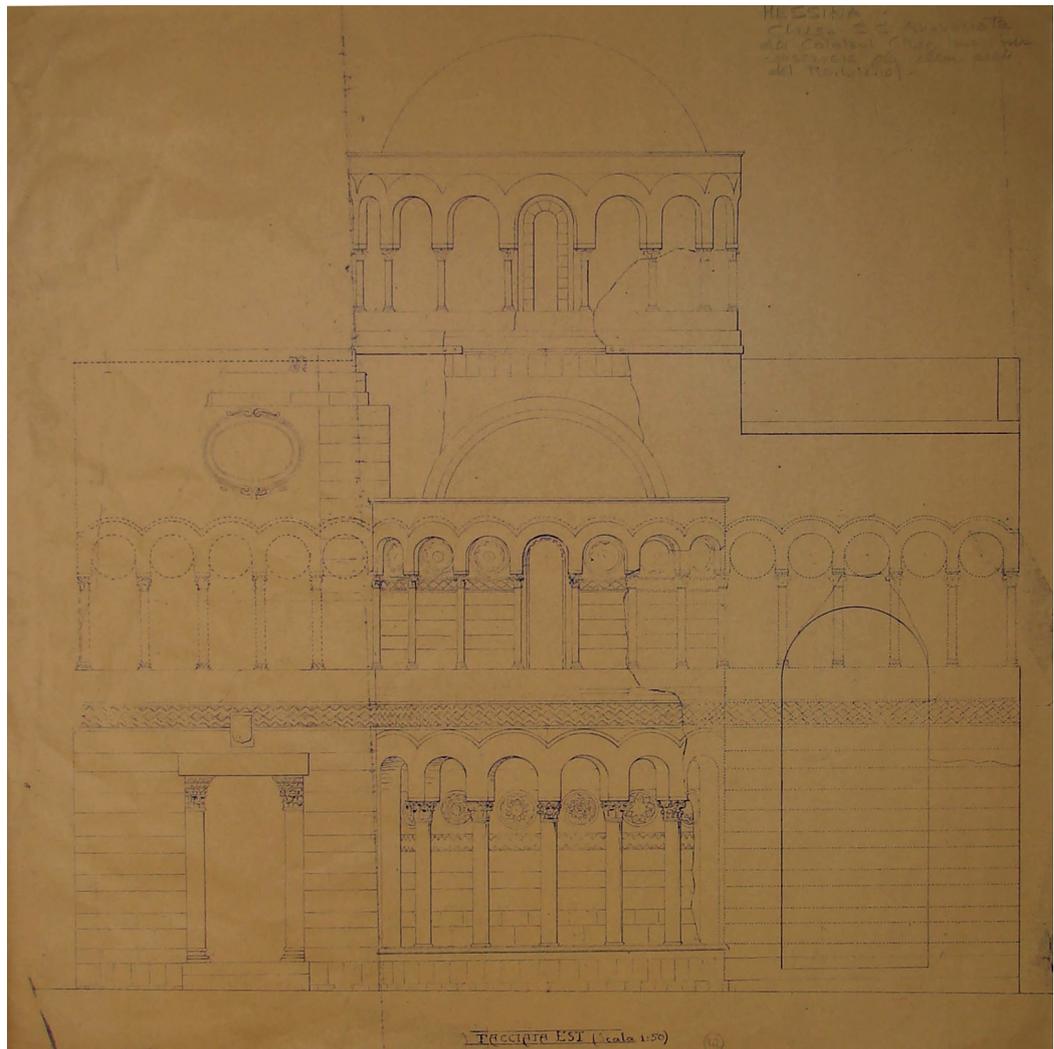



Fig. 07. Francesco Valenti. Church of SS. Annunziata of the Catalans. East facade survey in scale 1:50 (Superintendency of Messina Archive).

In the comparison between this group of drawings and those always kept at the Municipal Library of Palermo, signed by the "drawer" Raffaele Campisi [4], the emerging data is certainly constituted, for the second *corpus*, by a greater accuracy in the description of the decorative and of the equipment of the materials: compared to Valenti's drawings, the "operative tension" determined by the needs of the construction site is probably lacking in favor of a formal elegance that also makes use of the inclusion of shadows that give depth and suggestion to the image and suggestion of the image.

Following the damage caused by the bombings of the Second World War, the new restoration works were entrusted to the architect Pietro Loiacono, a pupil of Valenti who, on the basis of stylistic considerations, among other interventions, proposes the tiled roof of the apse, the dome and the aisles of the transept. The drawings relating to the new iconographic structure of the building will be published in 1979 by the architect Cesare Fulci and obviously highlight, compared to the surveys by Valenti carried out on a monument lacking many of its elements, the definitive compositional trend of the building, defining its characteristics spatial and formal (fig. 08).
Another series of drawings is the one created, for the purpose of training, within the Drawing Course held by Roberto Calandra at the two-year course of Engineering of the University of Messina around the 1950s and published by Guido di Stefano in his *Monumenti della Sicilia normanna* (1955). It is evident that there is a greater "schematic" in the definition of the volumes, of the wall equipment and of the decorative elements due in all probability to the purposes for which the drawing is carried out which did not require particular accuracy in the definition of the detail but rather the verification of learning and then the application of the methods of descriptive geometry (fig. 09).

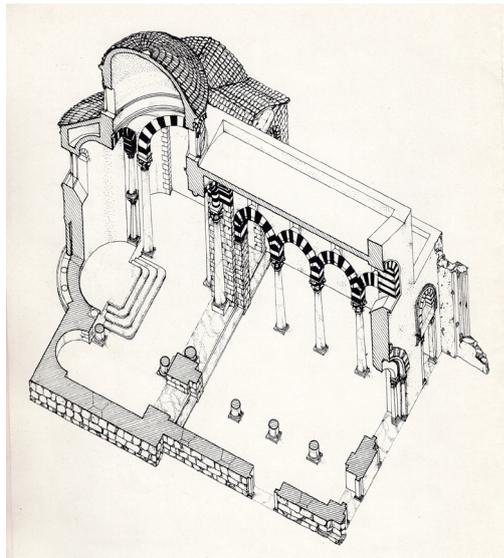



Fig. 08. Church of SS. Annunziata of the Catalans. Axonometric section (from: C. Fulci, *La Chiesa dei Catalani,* 1979, pl. 9., p. 24).

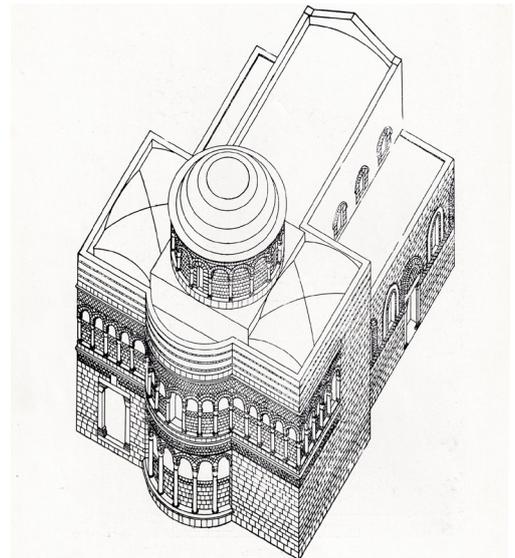



Fig. 09. Church of SS. Annunziata of the Catalans. Axonometry (from: G. Di Stefano, *Monuments of Norman Sicily*, 1955, plate 88).

Geometric and formal analysis (Alessio Altadonna)

The latest restoration works carried out by the Superintendency of Messina between 2000 and 2002 have almost kept intact the volume of the building surveyed by Valenti which has a Latin cross plan and a tripartite transept. From the surveys carried out in this circumstance it was possible to reconstruct the digital model of the building and analyze its volume and the main geometric and formal rules underlying it (fig. 10).
The main nave, higher than the side aisles, is marked by a series of three columns on each side surmounted by round arches. The roof of the hall is barrel vaulted while that of the minor aisles is cross-shaped similar to the lateral spans of the transept. At the center of the latter, in correspondence with the square of the head of the cross, the hemispherical dome rises on a high drum through the interposition of spherical plumes. Reaching the presbytery, you can appreciate the central apse and the two side apses which are not perceived from the building external perimeter. The masonry face is revived by a succession of blind arches supported by all-round marble columns and geometric motifs made with the alternation of basaltic pumice, tuff and Syracuse stone.

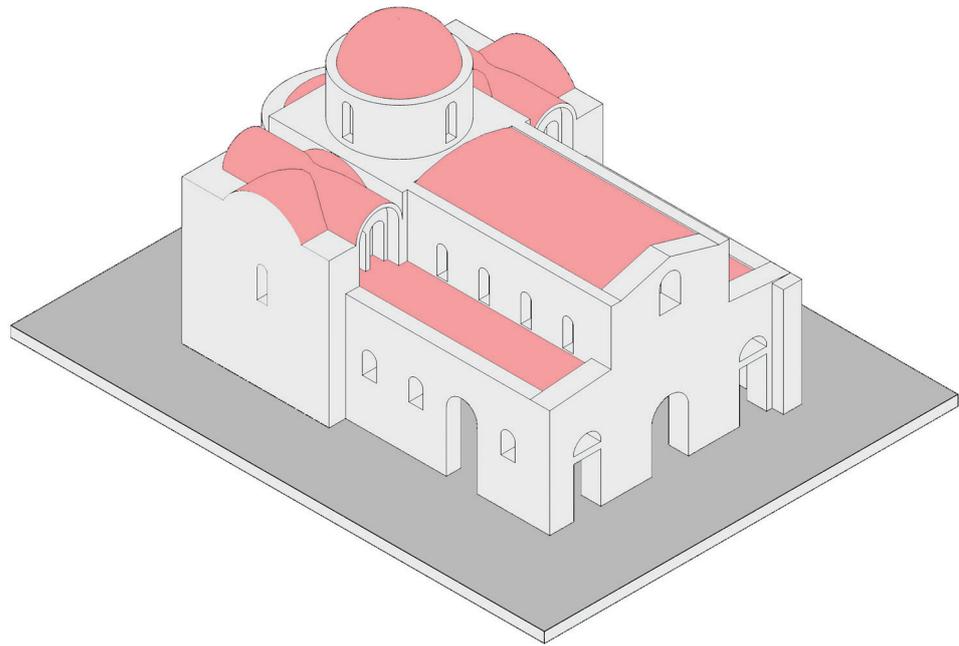



Fig. 10. Church of SS. Annunziata of the Catalans. Digital model. Axonometry (graphic elaboration by Salvatore Crisafulli and Damiano Pino).

On the north side elevation, surmounted by a round arch, there is a portal.
The main façade is characterized by three other portals, of which the central one is surmounted by a rhombus-shaped coat of arms, while the two lateral ones have a straight entablature with an overlying lunette. Another portal, currently walled up, is located on the east front. The building is illuminated by a series of splayed windows that characterize the upper part of the hall and the drum, while larger windows illuminate the lower part of the building.
On the long side of the transept there are two mullioned windows (fig. 11).
The volume of the building essentially develops along a primary horizontal axis, which affects the main nave going up to the apse, and two secondary ones that intersect a transverse axis that includes the three modules into which the transept is divided; a central vertical axis

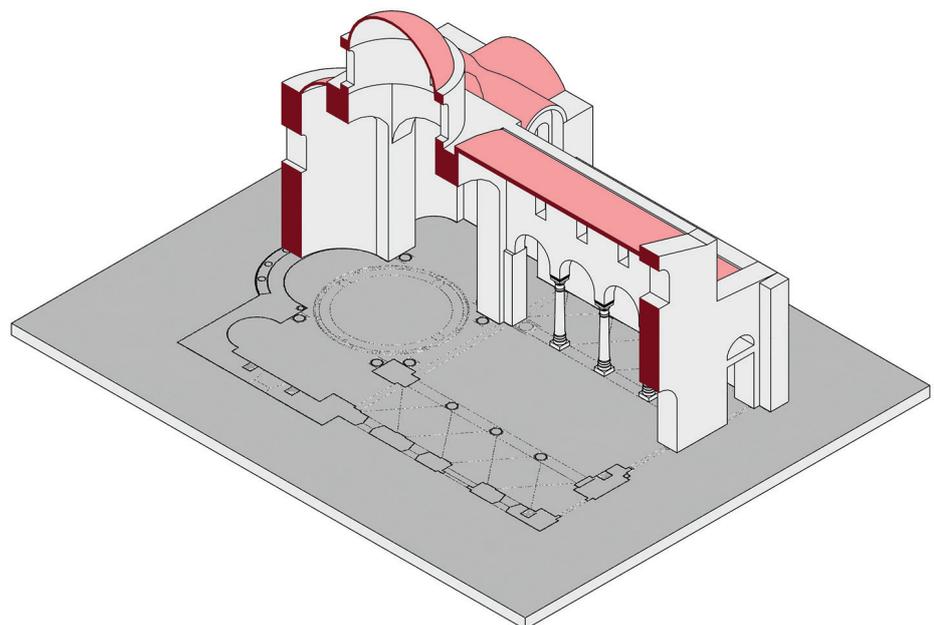



Fig. 11. Church of SS. Annunziata of the Catalans. Digital model. Axonometric section (graphic elaboration by Salvatore Crisafulli and Damiano Pino).

comprises in elevation the system constituted by the central module with the four arches and, in succession, by the tambour and the dome; finally, two vertical lateral axes which, starting from the center of the lateral spans of the transept, intercept the cross vaults with a rectangular plan (fig. 12) (A. Al.).

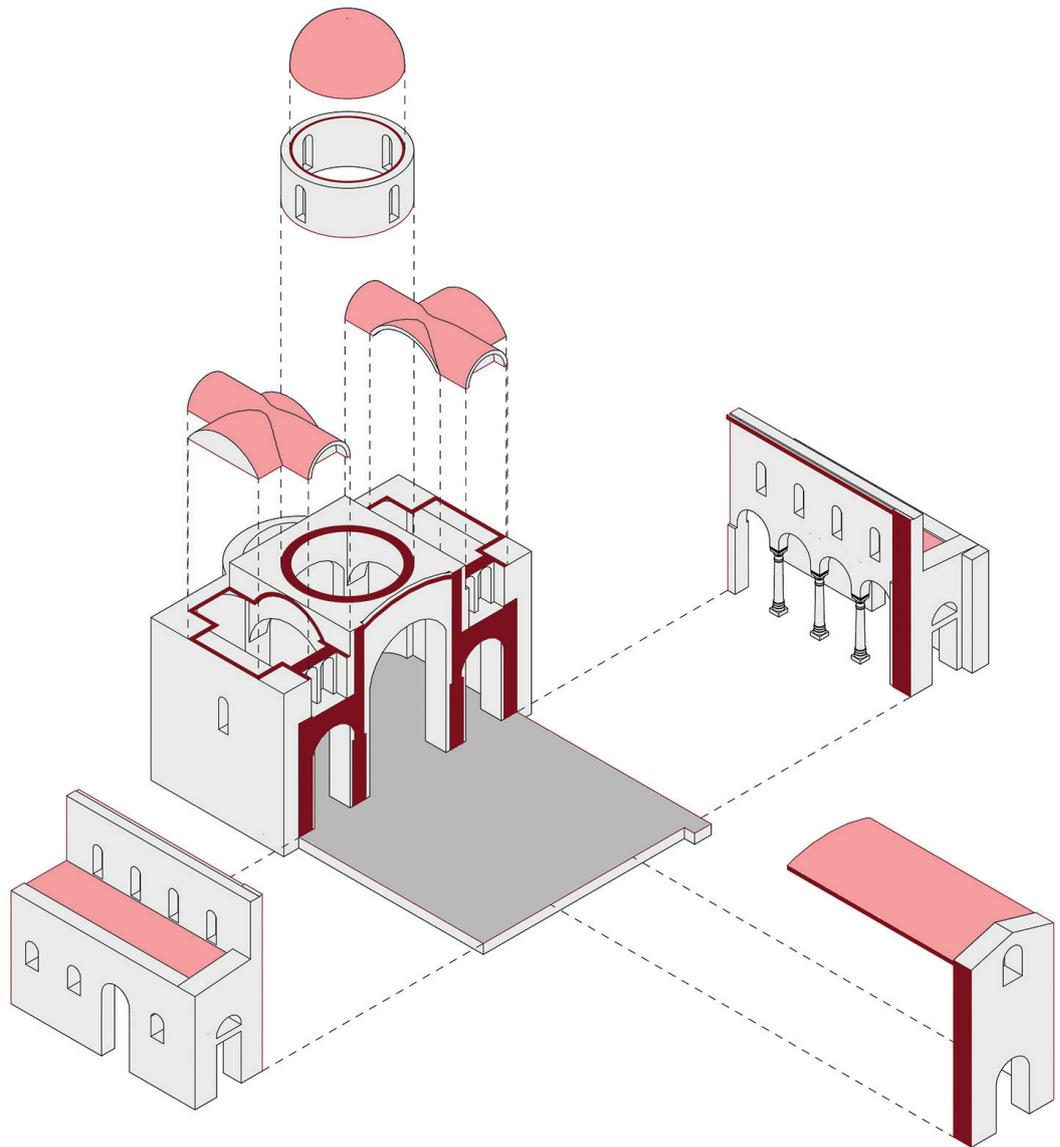



Fig. 12. Church of SS. Annunziata of the Catalans. Digital model. Axonometric exploded view (graphic elaboration by Salvatore Crisafulli and Damiano Pino).

Notes

[1] Genovese 2011, pp. 168-169.

[2] The surveys of the Annunziata dei Catalani come from the Institute of Drawing of the University of Messina.

[3] Historical Archive of the Superintendency of Messina. Report by Francesco Valenti dated 12 November 1926.

[4] These are two cross sections and a longitudinal section of the building in its current configuration and a longitudinal section and a side elevation that reproduce the building in its assumed original development.

Credits

Despite the unity of the work carried out, the introduction and the third chapter are attributed to Alessio Altadonna (A. Al.) and the second chapter to Adriana Arena (A. Ad.).

References

Di Stefano, G. (a cura di). (1955). *Monumenti della Sicilia normanna*. Palermo: Società Siciliana per la Storia Patria.

Docci, M. (1987). Il rilievo come momento qualificante dell'analisi storica. In Spagnesi G. (a cura di). *Esperienze di storia dell'architettura e del restauro*, vol. 1, pp. 121-127. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana.

Docci, M., Maestri, D. (1993). *Storia del rilevamento architettonico e urbano*. Roma-Bari: Laterza.

Fulci, C. (1979). *La Chiesa dei Catalani*. Messina: Edizioni G.B.M.

Genovese, C. (2011). Francesco Valenti. In Barbera, P., Giuffrè, M. (a cura di). *Archivi di architetti e ingegneri in Sicilia (1915-1945)*, pp. 168-169. Palermo: Edizioni Caracol.

Lo Curzio, M. (1980). L'Annunziata dei Catalani di Messina: vicende di un monumento e dei suoi restauri. In *Archivio Storico Messinese*, 31, pp. 215-250.

Quici, F. (1996). *Il disegno cifrato. Ermeneusi storica del disegno d'architettura*. Roma: Officina Edizioni.

Valenti, F. (1932). La SS. Annunziata detta dei Catalani. In *Bollettino d'Arte,* 12, pp. 533-551.

Authors
Alessio Altadonna, Dipartimento di Ingegneria, Università di Messina, aaltadonna@unime.it
Adriana Arena, Dipartimento di Ingegneria, Università di Messina, adarena@unime.it

To cite this chapter: Altadonna Alessio, Arena Adriana (2022). I disegni della chiesa della SS. Annunziata dei Catalani a Messina. Tra rilievo e ricostruzione grafica/The drawings of the church of SS. Annunziata dei Catalani in Messina. Between survey and graphic reconstruction. In Battini C., Bistagnino E. (a cura di). *Dialoghi. Visioni e visualità. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Dialogues. Visions and visuality. Proceedings of the 43rd Internationwal Conference of Representation Disciplines Teachers.* Milano: FrancoAngeli, pp. 33-54.

 Isbn 9788835141938